

IL CAMMINO DELLA FILOSOFIA DA TALETE A GORGIA

SINTESI in 23 righe

Il *filosofo* è colui che *si occupa del sapere* e ricerca incessantemente, ponendo domande, ciò che sta dietro ai luoghi comuni. La *filosofia* compare nel VI sec. a. C. nelle colonie greche dell'Asia Minore dove si affaccia una nuova classe sociale di commercianti che, contrariamente all'aristocrazia della *polis* (legata al *mito* e alla *religione*), confida nel *logos* (ossia, la *ragione*). L'obiettivo dei primi filosofi è la conoscenza razionale del mondo. La ragione si chiede che cos'è che non muta nelle trasformazioni della realtà e ciò che sta all'origine di tutto: questa è la ricerca dell'*arché* (il *principio*). Secondo i FILOSOFI IONICI (TALETE, ANASSIMANDRO, ANASSIMENE), il principio è immutabile, *unico*, *divino* e *naturale* (acqua, *apeiron*, aria): sono *monisti*, *panteisti* e chiamati anche *ilozoisti*. Secondo i PITAGORICI, l'*arché* è il *numero*: si va oltre la *qualità* per cogliere gli aspettati *quantitativi* della realtà. Anche ERACLITO e PARMENIDE *ascoltano la voce* del logos: secondo Eraclito, però, il *logos* ci dice che la struttura profonda della realtà è il DIVENIRE (mutevole e caduco); secondo Parmenide, invece, pensare qualcosa razionalmente significa pensare *qualcosa che è* (=esiste). Parmenide è considerato il padre dell'*ontologia* - scienza che studia la realtà in quanto ESSERE (immutabile e imperituro) - e si spinge sino a negare la realtà sensibile. I PLURALISTI tentano di conciliare l'*essere* con il *divenire*. L'*arché* è *molteplice*: gli *elementi* originari hanno le caratteristiche parmenidee mentre gli *aggregati* quelle eraclitee. L'indagine di EMPEDOCLE e ANASSAGORA è di tipo qualitativo mentre quella di DEMOCRITO è quantitativa. Con i SOFISTI, la filosofia entra nella *polis* e diventa strumento di *formazione politica*. È una *svolta antropologica*: non interessano più i problemi dell'universo ma quelli della comunità. Il sapere è una conquista umana: secondo PROTAGORA, vi sono solo punti di vista (*relativismo*); secondo GORGIA, la ragione non ha la capacità per conoscere qualcosa di diverso dalle sensazioni (*scetticismo*).

SINTESI in 13 righe

Il *filosofo* è colui che *si occupa del sapere*. La *filosofia* compare nel VI sec. a. C. nelle colonie greche con una nuova classe sociale che confida nel *logos* (la *ragione*) e rigetta il mito. L'obiettivo dei primi filosofi è la *conoscenza razionale* del mondo, la ricerca dell'*arché* (il *principio*) dell'universo. Secondo i FILOSOFI IONICI, il principio è immutabile, *unico*, *divino* e *naturale*: sono *monisti*, *panteisti* e *ilozoisti*. Con i PITAGORICI, l'indagine diventa *quantitativa*. Anche ERACLITO e PARMENIDE *ascoltano la voce* del logos: secondo Eraclito, però, *concordemente con i nostri sensi*, la struttura profonda della realtà è il DIVENIRE mutevole delle cose; secondo Parmenide, invece, è un ESSERE immutabile e imperituro e i nostri sensi sono ingannevoli. Per i PLURALISTI, l'*arché* è *molteplice*: gli *elementi* originari hanno le caratteristiche parmenidee mentre gli *aggregati* quelle eraclitee. Ai SOFISTI, infine, non interessano più i problemi del cosmo ma quelli della comunità. Secondo PROTAGORA, vi sono solo punti di vista (*relativismo*); secondo GORGIA, la ragione è incapace di conoscere qualcosa di diverso dalle sensazioni (*scetticismo*).